Attento alla testa!

Modelli culturali di intercettazione e prevenzione del rischio

© 1994 –2022 by Adforma
All rights reserved

Cosa?

Le linee guida di un **Progetto Safe**

"Abbiamo adempiuto agli obblighi"

Da oltre quindici anni siamo convinti che molta formazione sui temi del rischio e della sicurezza, al di là della buona fede di chi la eroga, abbia essenzialmente la funzione di "mettere a posto" l'Azienda in caso di ispezioni, ma non la tuteli verso il problema reale: **le ripercussioni quando l'infortunio o l'incidente grave accade davvero**.

La formazione in tema di sicurezza si limita per buona parte dei suoi contenuti, a **trasferire le norme** previste dalle varie disposizioni di legge, trascurando quasi sempre le ragioni per cui l'operatore, al di là della sanzione, le dovrebbe rispettare.

Per questa ragione abbiamo affrontato da un altro punto di vista il nostro approccio formativo alla sicurezza e alla prevenzione del rischio individuando due precisi filoni di azione: la **consapevolezza dei Capi** e l'**autostima dei Collaboratori**.

> *"Nella vita ci sono rischi che non ci possiamo permettere di correre e altri che non possiamo permetterci di non correre"* (Peter F. Drucker)

Capi che non (sempre) sanno

Il primo nodo da sciogliere è la consapevolezza dei Capi rispetto a una **serie di temi** che a partire dall'ambito industriale per diramarsi praticamente in ogni ambito organizzativo, sono percepiti come **non strettamente pertinenti** al contesto produttivo e pertanto considerati "meno prioritari".

In altre parole, spesso la non osservanza delle norme, a partire dal corretto utilizzo dei DPI, viene affrontata con un approccio **sanzionatorio** in caso di inadempienza, liquidandone le ragioni che hanno prodotto il comportamento a una non meglio precisata **immaturità** o **mancanza di buon senso** del trasgressore.

L'ottica invece attraverso la quale si devono guardare i fenomeni in questione ha una struttura più **umanistica**, legata alla natura dell'individuo, che **ingegneristica** basata su ferree regole razionali.

Per fare ciò è necessario quantomeno **essere allertati** sulle principali cause che conducono le persone ad adottare **comportamenti non razionali** che possono condurre a infortuni anche gravi.

> *"È la terza volta che lo richiamo perché gira senza l'elmetto di protezione. Possibile che non ci arrivi da solo?*
>
> *Il corso sulla sicurezza lo ha fatto e quindi sa a cosa va incontro.*
>
> *Io più che dirglielo! Con tutte le cose che ho da fare ci manca solo che mi metta a fargli da balia."*
>
> (Capo Squadra in una Cartiera)

Chi?

I destinatari di un **Progetto Safe**

Operatori che non (sempre) vogliono sentire

Sull'altro versante gli Operatori, cioè coloro che le norme di sicurezza dovrebbero rispettarle (perché la testa o le mani sono le loro), hanno spesso delle **buone ragioni** (almeno dal loro punto di vista) **per non farlo** e praticamente **nessuna di esse** può essere ascritta alla **sfera razionale**.

Le casistiche rilevate nella nostra esperienza professionale sono lungi dall'essere complete, ma un parzialissimo repertorio di esse è possibile comunque fornirlo, partendo da quelle più innocue per giungere alle più offensive:

- **dispositivi scomodi o brutti**: da alcuni anni le aziende produttrici più attente hanno fatto del design dei DPI il proprio vantaggio competitivo stimolando, attraverso una progettazione attenta non solo alla funzionalità, un uso consapevole, confortevole e gratificante da parte dell'Operatore;
- **sicurezza percepita**: un Operatore a bassa seniority può sentirsi in pericolo al di là della condizione di sicurezza oggettiva garantita dal dimensionamento del dispositivo e assumere comportamenti scomposti che facilitano l'insorgere di situazioni di rischio;
- **codici comunicativi ambigui**: Operatori appartenenti a gruppi o etnie con differenti approcci culturali possono attribuire **significati** errati a **segni** (segnali, ideogrammi ecc.) non conosciuti;
- **overconfidence**: fenomeni determinati da una seniority pluriennale che conduce a un abbassamento della soglia di attenzione;
- **rimproveri**: un'osservazione non equilibrata fatta da un Capo a un Operatore di norma diligente porta a **insoddisfazione** (che distoglie attenzione), **frustrazione** (rispetto il desiderio di una prestazione eccellente), **ritorsioni** (desiderio di "punire" il capo attraverso un uso deviato dei DPI);

Attento alla testa!

Modelli culturali di intercettazione e prevenzione del rischio

© 1994 –2022 by Adforma
All rights reserved

- **riduzione della dissonanza**: un comportamento deviato (es. il mancato uso degli occhiali) deve essere sostenuto da un pensiero che **distorca** ("Una vita senza pericoli non mi diverte") o **banalizzi** ("Non c'è alcun pericolo) la realtà o che sostenga atteggiamenti **spavaldi**, ("L'ho fatto un milione di volte") o di **superiorità** ("Le signorine mettono gli occhiali"), creando l condizioni favorevoli per l'insorgere del rischio;
- **assenza di leadership**: in taluni gruppi ove la **leadership formale** è poco presente e quella informale è detenuta da un soggetto negativo, si possono verificare episodi di **nonnismo** o veri e propri **riti iniziatici**, in cui ai nuovi membri sono richiesti atti di coraggio che prevedono l'assunzione gratuita di rischi non supportati dall'effettiva seniority del soggetto;
- **stress**: è forse la causa prima di riduzione dell'attenzione e di incidenti anche di notevole entità ed è per questo che è particolarmente importante avere le giuste chiavi di lettura dei marker comportamentali che ne determinano l'insorgenza e la presenza.

La prevenzione dei Capi

L'azione preventiva dei Capi è essenzialmente affidata a due ambiti di azione:

1. **sviluppo della consapevolezza**: attraverso l'acquisizione delle principali chiavi di lettura dei **comportamenti altrui**, possono intercettare tempestivamente i Marker del disagio.
2. **consolidamento della leadership**: rilevando i **comportamenti propri**, rafforzare gli atteggiamenti che conducono ad una conduzione che postuli la migliore autorevolezza con gli Operatori.

Come?

Le azioni di un **Progetto SAFE**

L'intervento degli Operatori

Il vero ruolo cruciale nel cambiamento è però rappresentato dagli Operatori i quali, mediante una serie di **Focus Group** guidati, riflettono sui propri comportamenti con la finalità di individuare:

1. **comportamenti agiti**: creando un repertorio di situazioni, virtuose e non, a cui fare riferimento per la definizione delle
2. **regole del gioco**: che il gruppo si impegnerà a rispettare creando al proprio interno un sistema di
3. **premi e sanzioni**: tra pari che porteranno ogni singolo membro del gruppo a identificarsi con esso.

Dal DEVO al VOGLIO

La sfida di un progetto SAFE è quella di attivare nella testa delle persone coinvolte, ognuna per il ruolo che ricopre, un sentimento di **attenzione** e di **rispetto verso sé stesse** e **verso gli altri**, tale da garantire il consolidamento, di una **nuova cultura**, sostenuta dal contesto umano e organizzativo aziendale, ma fortemente voluta e propugnata dal singolo.

In tale cultura collettiva, prevenire e intercettare i comportamenti rischiosi non avviene più in **ottemperanza a una norme di legge** (devo farlo perché altrimenti sarò sanzionato), bensì in forza di un **atto di autentica volontà** e **sensibilità** verso sé stessi (voglio farlo perché voglio bene a me stesso).

Si sarà così concretizzato il percorso che partendo dall'**identità** del singolo, passando attraverso l'**identificazione** con un gruppo, giungerà all'**individuazione** matura in cui manifestare una piena percezione del proprio valore e una consapevole fiducia in sé stessi.

Quali?

Esiti di medio periodo di un **Progetto SAFE**

Scopri di più sul
Progetto Safe